



intervento
di Antonio Romano, Presidente dell'Aseap
al 75° PRE-Capitolo DOL in data 14 marzo 2007, ore 12,00

Premessa

Carissimi,

fa una certa emozione ritornare in un'assise precapitolare dopo 36 anni. Vi partecipai come studente, nel 71: era il 65° capitolo e si tenne a Pacognano di Vico Equense, dove fu riconfermato tutto lo staff Curiale con la sola eccezione del quarto consultore p. Giuseppe Amoriello, che subentrò al posto di p. Faustino D'Uva.

Ho ancora conservato, da allora, i bigliettini che gli studenti di Napoli e di Ceccano mi avevano scritto o dattiloscritto con le loro riflessioni e, di cui, io, come loro rappresentante, ne dovetti fare una sintesi...

Torno ora come *rappresentante* laico dell'Aseap, cioè dell'associazione composta da tutti *ex alunni*; ed è anche a nome loro che io, ringraziando, ho accettato l'invito del Superiore Provinciale, per portarvi:

- a) *un saluto ufficiale a tutti voi Delegati della Provincia, chiamati a pronunziarvi sul futuro della Congregazione per la parte geografica di competenza;*
- b) *per rivolgermi un caloroso invito a rivederci il 1° maggio assieme a tanti vostri ex compagni, con la speranza che esso abbia da parte Vostra un positivo riscontro nella partecipazione;*
- c) *per farvi gli auguri di una buona programmazione e di un oculato discernimento elettivo.*

A- PRESENTAZIONE DELL'ASEAP

L'Aseap da chi è composta lo sapete tutti. Se io dovessi definirla nel rapporto con i Passionisti lo farei con una frase di una nota canzone di Claudio Baglioni: *“solo un piccolo grande amore e niente più”!*

“Piccolo” nel senso che l'associazione degli ex alunni è nata in punta di piedi, sta camminando e crescendo in punta di piedi, senza mai ritenersi la prima della classe, senza nutrire grosse pretese o mirare a chi sa quale organizzazione, ma, ciononostante l'Aseap ha e vuole manifestare non un piccolo, ma un *grande* amore per il carisma di san Paolo della Croce. E poi... *niente più* vuole.

Tengo a precisare e ribadire che l'Aseap non è mai appartenuta a Tizio o a Caio, a Paolo o a Pietro (la diatriba degli Atti degli apostoli, circa le fazioni voi la conoscete meglio di me); noi apparteniamo a san Paolo della Croce, siamo innamorati del suo carisma, con la vostra benevola complicità.

Perciò, pur rimanendo, l'**Aseap**, perennemente grata a chiunque abbia dato una mano per il suo buon cammino iniziale, tengo a ribadire che essa appartiene non all'Assistente o al Presidente pro tempore, ma anche ad ognuno di voi e ***ognuno di voi deve avvertire il bisogno di coccolarla e di curarla, con la ripresa di una bella amicizia che stimola e incoraggia, motiva e gratifica, arrecando d'ambo le parti un gran bene all'anima e al corpo.***

Cari amici passionisti, *“se la vita, dopo un tratto di strada più o meno breve di un cammino condiviso, ad un certo punto ha diversificato le nostre rotte, non ha appannato certamente il comune gusto della santità”*, (parafrasando una letterina che uno di voi qui presente, come delegato al Capitolo, ci ha scritto e da me pubblicata un anno fa).

1 - Fisionomia e peculiarità associativa

(è fuori dai consueti canoni associativi)

a- L'Aseap non ha un “luogo” in cui i soci si riuniscono con periodicità regolare, come fanno tanti gruppi di associazioni, ma sopravvive da 16 anni.

b- Molto eterogenee le professioni e i mestieri dei soci vi sono magistrati, avvocati, medici, dirigenti, politici, sindacalisti imprenditori, industriali, commercialisti, commercianti, consulenti aziendali, carabinieri, poliziotti, vigili, finanziari, graduati dell'esercito, docenti, impiegati statali, dipendenti di Enti locali e Enti privati, artisti, artigiani, tecnici, coltivatori diretti, operai, disoccupati e pensionati...

Ma sono tutti gioiosamente accomunati da un collante: la identica radice passionista, e sono tutti portatori di uno stile dignitoso, socialmente e religiosamente ammirevole.

c- Enormi anche le distanze geografiche e le stessa età anagrafica, ma, nonostante questa atipicità associativa, nell'Aseap non vi è differenza di trattamenti, né vi è ostentazione, ma solo una comune, gelosa e orgogliosa appartenenza associativa e una sincera solidarietà già all'interno di essa, oltre che proiettata verso gli altri.

d- Nell'Aseap non vi sono estemporanee adesioni di facciata che potrebbero far crescere il numero per il bell'effetto che fa in talune occasioni o manifestazioni: ma sono tutti soci veri e sempre gli stessi: sono gli ex alunni, (anziani, malati, pensionati, sposati, giovani, partecipanti o no, ma ***tutti soci doc!***

Mi scriveva **p. Alberto Pieraingioli**: *“caro Antonio, vai avanti con l'Aseap, nessuno più di voi e meglio di voi può conoscere la nostra spiritualità, (avendola conosciuta dal di dentro), l'Aseap può far tanto bene alla nostra Congregazione”*.

e- Inoltre, l'Aseap, così come è composta in riferimento ai suoi membri, (visto le varie ed enorme distanze geografiche che richiederebbero oltretutto tempo e danaro per affrontare lunghi viaggi) non ha e non può proporre altre iniziative se non quella di un raduno annuale; eppure è un'associazione che vive e vegeta soprattutto all'interno dei cuori dei soci, contornata da stima e affetto per il Fondatore, condita da ottimi ricordi di ognuno di Voi.

f- Infine, ma cosa importante, il comportamento di vita dei soci ripaga abbondantemente i Passionisti per quanto essi hanno dato in formazione, in abnegazione, in cultura, in impieghi di uomini e mezzi economici.

Essi, per anni, hanno investito in futuri Sacerdoti, ma si sono ritrovati con un'alta percentuale di fuoriusciti, ma, grazie proprio al loro operato, quei laici sono tutti “buoni” padri di famiglia.

2- Il senso e il valore della “radice passionista” nell'ex alunno

Chi, come me, non si limita ad un semplice ruolo di rappresentanza, ma si tiene in costante e continuo contatto con i soci e con il loro vissuto, conoscendo veramente ognuno di loro, attitudini e caratteri, anche se alcuni solo per telefono, e condividendone gioie e dolori, feste e lutti, successi e difficoltà, ricchezza e precarietà, ... con il tempo diventa l'orecchio della base, la voce di tutti e quindi il loro testimone.

Ed io, cari amici passionisti, ho una sola vera testimonianza da fare: non c'è uno solo tra i soci, vecchio tesserato e anziano, giovane e fresco aderente, con una permanenza tra i Passionisti di solo pochi mesi o di quindici e più anni, che una comune esigenza, da cui, pur volendo, non può prescindere (come un marchio indelebile) quello di riferirsi a dei punti fermi: quelli inculcati e appresi nella Scuola Apostolica, appena venti anni fa, o anche settanta anni. Valori che gli ex alunni stanno trasmettendo ai loro figli e ai loro nipoti, ai colleghi di lavoro o agli amici del circolo.

Vi potrei leggere frasi e testimonianze che vi fanno accapponare la pelle per l'emozione e per l'esemplarità di condotta.

A volte, leggendo le loro lettere o ascoltando le telefonate che mi fanno, (non vorrei essere dissacrante) ma mi viene da pensare alla bella *lettera a Diogneto*: (la ricordate... “*i cristiani sono nel mondo ma non sono del mondo, vivono nella carne ma non secondo la carne e così via... eccetera...*”

Ecco perché sagacemente il prof. Universitario **Alberto Nave**, mi telefona e mi incoraggia spesso ad andare avanti, affermando e scrivendomi: caro Antonio, *l'Aseap va oltre il numero dei soci e va oltre le barriere del tempo, perché non si può conoscere dove e quanto la nostra radice passionista, abbia ramificato espandendosi anche a familiari, amici e simpatizzanti.*

“*Un'ottima semina quella dei Passionisti!*”, mi scriveva, saggiamente, sei anni fa, poco prima di morire, **Francesco Paolo La Rocca**, ex alunno e dipendente del Comune di Itri.

O come mi riferiva **Antonio Caporaso** di Campoli del Taburno: “*durante il percorso di questa mia esistenza, c'è nella mia mente, un ricordo fermo, indelebile, nel tempo: l'esperienza passionista durata sette anni, dal 1947 al 1954.*

L'Associazione “Aseap” annulla qualsiasi nostalgia o rimpianto e vivacizza quell'esperienza rendendola continuamente attuale”

P.Ciro Benedettini, invece, rilevava: “*la continuità dei valori in voi ex fa pensare ad un seme che ha attecchito, fiorito e dato frutti. Anche se voi e noi continuiamo ad usare la parola ex, ho l'impressione che tanto ex voi non siete (e poi aggiungeva enfaticamente un poco), voi nel cuore siete più passionisti di noi che abbiamo continuato il cammino all'interno della Congregazione”*

E potrei continuare con il Vescovo Chiarinelli, con il Vescovo di Avellino, con le parole dell'ex Sup/re Genr/le p. Orbegozo, di mons. P.G. Nesti, di p. Leone Masnata quando partecipò ad un Ns camposcuola organizzato per i nostri figli alla Badia, di p. Ferdinando Taccone, il Sup. prov/le Piergiorgio Bartoli, e altri ancora, anzi tantissimi ancora.

Dunque: se si guarda l'associazione Aseap, a primo acchito, viene proprio da dire: “*tanto rumore per nulla*”, perché non si vedono i soci si organizza poco...

Insomma sembra evanescente e virtuale,: ma solo perché atipica, cioè fuori i normali parametri associativi. Ma c'è e come! Ed i suoi membri contribuiscono sul loro territorio, con parole ed opere, a tenere in alto il buon nome dei Passionisti.

(Attualmente sono circa duecento i soci, ma il Direttivo raggiunge con il Bollettino, altri trecento, soprattutto dell'ultima leva, che se si faranno vivi, pur non avendo più ricambi generazionali per la chiusura dei seminari, garantirebbe la vita associativa per altri 25-30 anni).

Per concludere, i soci EX ALUNNI, cari *Passionisti*, sperimentano sulla loro pelle di essere avvinti gli uni agli altri da un comune collante: **la radice passionista**, e sono accomunati dall'identica esperienza collegiale, dove autentici valori culturali e religiosi, sono stati da tutti recepiti, custoditi e vissuti per tutta la vita.

B- GLI EX ALUNNI E LA “RISTRUTTURAZIONE”

→ Stando così le cose, cari amici passionisti, non pensate che gli ex alunni possano starvi vicino nel processo di “*ristrutturazione e di rivitalizzazione*” che voi andrete ad attuare?

Per quanto mi riguarda ho seguito ogni singolo documento scritto:

- a- dalla bella e accorata lettera del Superiore Generale, p. Ottaviano D'Egidio, scritta nel 2004, molto prima del XII Sinodo celebratosi dal 28 novembre al 6 dicembre di quello stesso anno, in cui invitava a non tenersi attaccati alla gloriosa storia della Congregazione, ma se mai, ancorata ad essa e partendo da quei riferimenti e valori, avere il coraggio della fantasia di Dio, per pensare nuovi modi di proporre il carisma del Fondatore, chiedendosi: “*ma san Paolo della Croce, OGGI, in un mondo globalizzato e multietnico, come avrebbe fondato la Congregazione?*” ;
- b- al documento finale del **45° Capitolo** (e in dettaglio le due relazioni dell'ex alunno **Tim O'Brien**, specializzato in Sviluppo Organizzazionale;
- c- Ma anche alle ultime lettere del Superiore Provinciale **p. Antonio Rungi**, in preparazione al **75° Capitolo Provinciale**.

Carissimi,

è assodato che la ristrutturazione non può essere motivata da fattori contingenti (calo di vocazioni, invecchiamento della media, orari e stili di osservanza, conventi troppo grandi) perché ogni decisione presa non sarebbe una ristrutturazione ma solo una forma di sussidiarietà o di supplenza o soluzioni semplicemente “rimediate” per tamponare.

Ma la ristrutturazione, dal momento che intesa come una riqualificazione completa del messaggio e dello stile da proporre dal passionista, soprattutto in presenza di cambiamenti che non riguardano un segmento della società e per un tempo limitato, ma sono cambiamenti epocali, generali e irreversibili (come è, appunto, quello della globalizzazione della multietnicità), ... **non credete, voi passionisti, che vi potrebbe essere utile la collaborazione di noi laici?**

Io non sono venuto a pre-capitolo per proporre, ma ad ascoltare e condividere, anche se neanche quello io ho fatto, perché avendo partecipato *solo* nella circostanza di questo mio intervento non so cosa voi abbiate programmato e discusso, ieri e nella mattinata di oggi.

Tim O' Brien l'ex alunno statunitense che ha partecipato, al 45° Capitolo Generale, come specialista dello *Sviluppo Organizzazionale* e con il quale mi tengo in contatto con la complicità

del Passionista di Chicago p. Davide Monaco, mi scriveva, che l'ex alunno si trova in questo delicato processo di collaborazione in una situazione privilegiata, rispetto ad altri laici..

Mi diceva testualmente: *“se io Tim (=Thimoty) dovessi dar una mano ai Carmelitani, ai Francescani, pur studioso della materia, mi troverei un po' spiazzato, perché per capirli e aiutarli dovrei prima studiare il loro carisma; invece l'ex alunno già ha questo vantaggio”*.

- Modalità della collaborazione

Dunque, rimaniamo, noi ex alunni, a disposizione e in attesa, rilevando che *i membri dell'Aseap, hanno una “double face”*, cioè *sono laici che però conoscono il vostro carisma* e se interpellati lo faranno con un impegno peculiare, racchiuso in un trinomio *“laicità, levità, ilarità”*(*), da circa quarant'anni da me sbandierato e sostenuto, e attinto da studiosi domenicani che per antonomasia sono stati ritenuti i precursori e pionieri della teologia del laicato: **Congar e Chenu** (che affermarono e ribadirono anche che la **dignità del laico** nella Chiesa non proviene da una deputazione umana, ma dalla sua triplice realtà sacerdotale)

* Il trinomio ha questa valenza di significato (**laicità**: contribuire non da prete spretato, non da bigotto, ma da laici con la spina dorsale; **levità**: contribuire in modo fattibile e con concretezza e incisività, ma sempre senza mai mettere in croce lavoro e famiglia; **ilarità**: farlo non per convenienza o recondita lungimiranza, ma con convinzione e con gioia (= *hilarem datorem diligit Deus*))

Ma attenzione nel rapportarci! Cioè, da parte Vostra non ritenere utile la presenza dei laici solo perché talvolta occorre l'aiuto per portare avanti talune iniziative, (perché necessita manovalanza organizzativa), e magari pronti a non tenerli in considerazione (o peggio a scaricarli) allorché si voglia offrire, da parte loro, un contributo anche concettuale. Perché ciò causerebbe una comprensibile sofferenza con la conseguenza di un probabile e irreversibile “rigetto” da parte del laico, apprendendo un Vs atteggiamento, di... quasi “autosufficienza”.

Carissimi,

la strada della ristrutturazione è dura e lunga, ma se io ho iniziato richiamando una canzone, mi sembra opportuno terminare con un analogo richiamo canoro parafrasando la nota canzone religiosa **“Prendimi per mano”** : *se la strada è tanto lunga e tanto dura...con Dio nel cuore non avremo paura, perché sarà lui a prenderci per mano.*

Auguri.

Napoli, 14 marzo 2007.

Antonio Romano
(presidente Aseap)

Prima Appendice

Situazione del MLP nella DOL

Faccio una premessa: C'è qui il Coordinatore Nazionale, ma manca il Coordinatore MLP- DOL e non conosco le motivazioni. In sua assenza mi hanno pregato di fare il punto della situazione Dol. E' la seguente:

Nella fattispecie del MLP-DOL pare proprio che bisogna darsi tutti una sterzata e con urgenza. E vi dico il perché. Il MLP non è un'associazione a sé stante, ma un contenitore in cui vi fanno parte i vari Gruppi che si ispirano all'identico carisma passionista, pur salvando la loro peculiarità e il loro cammino a misura dei propri aderenti e secondo le finalità associative. Il MLP ne garantisce il coordinamento, la cooperazione e la condivisione.

Il MLP (dalla definizione del MLP originaria, nata nella tarda serata dell'11 novembre del 1995 a Collevaleza - PG, alla cui redazione il sottoscritto ha partecipato in prima persona, con altri cinque rappresentanti laici delle sei Province passioniste italiane) è **unità a garanzia della diversità. Ed è proprio la varietà che costituisce la ricchezza del MLP.**

Insomma per dirlo con un esempio, il MLP è come una pietra preziosa, la quale è tanto più “cara” quante più sfaccettature ha e da cui emana più vario splendore. Ma se tali sfaccettature divengono di meno o esse non vengono incastonate bene.. la stessa pietra perde la sua preziosità perché si impoverisce il suo splendore.

(P. Umberto Palmerini mi scriveva (quando ero Direttore della rivista del MLP nazionale): “*caro signor Antonio, leggendo la rivista mi è parso di ascoltare tante voci, come tante note che formano un'unica sinfonia, (MLP = per Meglio Lodare il Padre)*”!

Il MLP, allora, se costituisce un coordinamento del cammino dei vari Gruppi che si ispirano alla spiritualità passionista, è necessario che tale sia o ritorni ad esserlo. In che modo?...

Dando **autorevolezza al Coordinatore DOL**, il quale deve riunire i vari Referenti-Responsabili dei vari Gruppi, per coinvolgerli nella condivisione dei cammini e per coordinare e smistare iniziative proprie e unitarie.

-Ma chi è il Coordinatore del MLP? Quello che viene “eletto” dai Referenti dei vari Gruppi Dol, ed egli farà parte anche del Direttivo Nazionale del MLP, mentre altri sei (*se i Gruppi della Provincia sono più di sei devono essere indicati solo sei*) saranno anche i consiglieri nazionali del MLP).

Urge, perciò, ridare una valenza “tecnica” a certi incontri, e in particolare fare in modo che almeno due volte l'anno si tengano riunioni solo per i Responsabili, convocati dal Coordinatore laico DOL insieme all'Assistente del MLP Prov/le.

Se questo nella DOL non c'è attualmente, **come difatti non c'è**, significa che i Gruppi ci sono, forse anche più di ieri, ma il coordinamento manca, con buona pace e alla faccia del MLP-Dol e MLP Nazionale.

Insomma, negli ultimi anni, pare che si vada avanti a ruota libera. Ogni Gruppo cammina per conto proprio, anche con il manifesto o recondito tentativo (lungimirante ?!) da parte di qualcuno che pensa di “incarnare” con il proprio gruppo “tutto” il MLP- DOL, (anche con qualche manifestazione particolare) e magari anche con qualche decisa sperequazione di trattamento.

Nessuno deve pensare di considerarsi eventualmente il primo della classe sgomitando, allora vuol dire che si è fuori strada, assolutamente fuori ogni canone di un buon andamento associativo, con effetti imbarazzanti e assai negativi per tutti gli aderenti dei vari Gruppi.

L'adesione al MLP deve dilatare l'amicizia e rafforzare i vincoli di stima reciproca e di vicendevole collaborazione prima all'interno del Gruppo e poi nell'impegno nella comunità ecclesiale. Mai un Gruppo deve prestarsi a latenti pericoli di divisioni e di disagio! Meglio non farne parte. E personalmente, una volta in Az.Catt. quale presidente, doveti elegantemente “rimandare” l'adesione di due splendide persone, persistendo un “incomprensibile” rapporto interno anche se “contingente”.

Seconda Appendice:

Risposta a p. Pancrazio sull'aiuto per le Vocazioni)

Amici, oggi si parla in tutta Italia e non solo in Italia di *Scuole Aperte*, in cui fino a tarda sera si fanno riunioni e si attuano “progetti” anche con persone adulte...

Non l'abbiate a male, se affettuosamente vi esorto a ricominciare pure Voi a spendervi un tantino di più per i gruppi, a **godervi il fastidio** delle riunioni pomeridiane e serali.

Lo dico soprattutto ai Passionisti “*meno adulti*”.

Avvertano essi il desiderio di **ri-sporcarsi con i giovani**, radunandoli alla sera nel Convento e organizzando per loro delle varie iniziative.

Forse qualcuno vi potrà seguire nella vocazione passionista. Da cosa, nasce cosa. Comunque, anche in questo gli ex vi possono dare una mano, come l'ho fatto io, personalmente, alcuni anni fa.

Ma dovete essere sempre voi a volerlo con i fatti e a chiederci eventuali collaborazioni.

Antonio Romano, presidente dell'Ascap (14 marzo 2007)